

SERIE A Ad un gol casuale di Massaro risponde Aguilera su rigore. Il pari delude il tecnico rossoblù, che rimprovera i suoi. La squadra di Sacchi è apparsa vulnerabile, velleitaria e il suo gioco effervescente oggi sembra solo un ricordo

Da spettacolo ad avanspettacolo



Il pallone entra in rete dopo che Massaro ha beffato la retroguardia genovese. Sotto, Gullit salta il portiere ma il suo gol verrà annullato per fuorigioco

GENOVA-MILAN

1 BRAGLIA	5
2 TORRENTE	6
3 BRANCO	6
4 ERANIO	5
5 CARICOLA	4,5
6 SIGNORINI	6,5
7 RUOTOLO	6
8 BORTOLAZZI	6,5
9 AGUILERA	6,5
10 SKUHRAVY	5,5
11 ONORATI	6,5
12 PIOTTI	
13 COLLOCATI	
14 FERRONI	
15 FIORINI	
16 PAGIONE	

1-1

MARCATORI: '57 Massaro, '73 Aguilera
ARBITRO: Pezzella 6,5
NOTE: Angoli 3-2 per il Milan. Ammoniti Massaro, Carbone, Bortolazzi. Espulsi nessuno. Campo in buone condizioni, giornata ventosa, spettatori paganti 22.782 per un incasso di 767 milioni, 14.500 abbonati per una quota di 246 milioni.

1 PAZZAGLI	4,5
2 TASSOTTI	5,5
3 COSTACURTA	6,5
4 CARBONE	5
SIMONE 83'	sv
5 F. GALLI	6,5
6 BARESI	6,5
7 DONADONI	4,5
8 RIJKAARD	5,5
9 MASSARO	7
10 GULLIT	6
11 STROPPA	6,5
12 ROSSI	
13 CAROBBI	
14 NAVA	
16 AGOSTINI	

Microfilm

19' Branco atterro al limite dell'area da Filippo Galli. Sulla successiva punizione l'azione sfuma.
21' Corner di Bortolazzi e Skuhraev, di testa, manda il pallone nella braccia di Pazzagli da comoda posizione.
41' Branco su punizione tira fortissimo sopra la traversa.
57' Il Milan passa in vantaggio con un gol rocambolesco. Dopo un corner di Donadoni, Caricola, a due passi dal portiere Braglia, blocca il pallone e attende l'uscita del portiere. S'inscrive Massaro e segna beffando entrambi.
59' Punizione di Gullit: il pallone va fuori d'un metro.
60' Stroppa crossa per Massaro completamente libero: gran tiro che finisce sull'esterno della rete.
71' Eranio crossa e Donadoni, di testa, appoggia verso Pazzagli. Il pallone invece finisce a Branco che però viene travolto dall'uscita di Pazzagli: rigore.
73' Aguilera batte rigore su Pazzagli spazzandolo con un rastrotto sulla destra.

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECARELLI



Gullit
«Ci manca ancora la velocità»

GENOVA. Il gol del Milan, a quanto pare, lo avrebbe segnato un tifoso rossonerio. Dal parterre - spiega il capitano del Genoa, Signorini - si è sentito gridare "solo". Per questo Caricola non si è accorto di Massaro che sbucava alle sue spalle. La versione non trova riscontro nelle dichiarazioni dei due interessati, Caricola e il portiere Braglia. Prima di scappare sul pullman, lo stopper del Genoa fa comunque in tempo a regalare ai cronisti una frase che smentisce parzialmente Signorini. «Il gol? Un malinteso fra me e il portiere». Anche il rigore del pareggio non viene commentato dai due milanesi che lo hanno provocato. Non parla Donadoni, autore di un avventato retropassaggio, tace Pazzagli, che ha travolto Branco causando la massima punizione. Più disponibile al dialogo, Billy Costacurta non aiuta a chiarire granché. «Non ho visto bene la scena. Complimenti comunque a questo Genoa. È molto meglio del Parma, è la vera sorpresa del campionato. E Aguilera è uno degli attaccanti più forti del mondo». Ruid Gullit, che sembra avere ormai raggiunto il pieno recupero fisico, non concorda troppo con l'analisi del compagno. «Il Genoa è forte, per carità. E questo non è un punto perso. Però si poteva vincere tranquillamente». E poi, a rafforzare le tesi di Sacchi: «Manchiamo ancora di velocità. Era soprattutto la nostra arma in più: la ritroveremo, questo periodo negativo non deve scoraggiarci, anche perché siamo ancora in piena lotta per lo scudetto».

Bagnoli
«Assurda la nostra tattica»

GENOVA. Lo aspettano sorridente e invece Osvaldo Bagnoli arriva in sala stampa arrabbiatissimo. Vuole forse atteggiarsi ad incontentabile? «Macché, sono proprio arrabbiato. Dopo l'incidente che ha provocato il gol milanista, abbiamo commesso una serie di errori imperdonabili. Prima di tutto Massaro ci ha graziato, sparando fuori un pallone abbastanza facile che ci avrebbe messo in ginocchio. Poi, dopo il rigore, che forse Pazzagli avrebbe potuto evitare, abbiamo davvero esagerato». In che senso, mister? «Nel senso che abbiamo fatto il Milan più grande di quanto fosse in realtà. Ci siamo chiusi dietro e per conservare il pareggio abbiamo rischiato di perdere. È stato un comportamento assurdo, spero proprio che non si ripeta più in futuro». Lanciatissimo, Bagnoli non risparmia neppure un paradosso. «Forse avrei preferito perdere giocando in un altro modo, piuttosto che pareggiare così. I miei non mi sono piaciuti per niente, con il Milan in queste condizioni avremmo dovuto approfittare della situazione favorevole. Non lo conosci?». Eppure i complimenti di Arrigo Sacchi. «Il suo giudizio non mi interessa, con tutto il rispetto che ho per lui». Chiude Mario Bortolazzi, ispirato fulcro della manovra genovese, che consegna ai taccuini il solito giudizio lapidario sul campo mondiale. «Quando siamo passati in svantaggio - dice - ho pensato che sarebbe stato impossibile ricuperare anche per colpa del terreno. Ogni volta che il pallone rimbalza, sembra che abbia dentro un coniglio. È impossibile calciare bene in queste condizioni».

L'allenatore rossonerò ammette che qualcosa non va «Ma torneremo grandi giocando senza pallone»

GENOVA. Stando a quanto si è visto a Marassi, nei giorni scorsi Van Basten non si lamentava così, tanto per farlo. Questo Milan, stanco o malato che sia, non è più il Milan che schiacciava immancabilmente gli avversari sul piano fisico. Mentre Galliani, nel bar della sala stampa, mormora che «in fondo si poteva anche vincere», davanti ai giornalisti Arrigo Sacchi ammette che qualcosa davvero non funziona. «La verità - spiega - è che dobbiamo giocare su altri ritmi. Il Milan tornerà a essere il Milan quando vedrete i giocatori ricevere il pallone in movimento e non da fermi, come succede ora. Il pregio di questa squadra, quando è al massimo, è che tutti giocano senza palla. Se torneremo a farlo? Certamen-

te, ne sono sicuro. E sarà allora che piaceremo la volata finale. C'è da credere che più della partita di Marassi lo abbia tranquillizzato il risultato dell'Inter. «Beh - ammette Sacchi - il pareggio di San Siro ci avvantaggia un po'. Ma tutte le prime quattro e mettiamo anche il Parma, mantengono intatte le loro possibilità di vincere lo scudetto». Sacchi si lancia in lodi spericolate al Genoa e l'impressione è che lo faccia per sorvolare sulle lacune attuali del suo Milan. «Abbiamo giocato contro una squadra in grandi condizioni. Il Genoa sta vivendo un momento straordinario. Siamo riusciti a pareggiare, ma non è stata affatto una passeggiata». Poi un paio di frecciate, col sorriso

sulle labbra, come è suo costume. «Sul gol siamo stati fortunati e per un attimo ho pensato che sarebbe stata la volta buona: la volta, voglio dire, che il Milan avrebbe ottenuto più di quanto meritasse sul campo. Poi è arrivato il pareggio, ma va bene anche così. La nostra filosofia è quella di avere solo quello che ci merita: niente di più, niente di meno. Il rigore? Non sono abituato a commentare i rigori, ne vedo così pochi...». Infine il caso Van Basten. «Non esiste nessun caso. Spero di recuperare presto Marco, perché per noi è determinante. Non c'è nessuna spaccatura nella squadra, ho a disposizione dei professionisti e sono fiero di lavorare con loro».

□ S.C.

GENOVA. «Stanno preparando lo sbarco», aveva detto Osvaldo Bagnoli a proposito del Milan. Altro che sbarco: ne fecero uno anche sul Bisagno in secca, i rossoneri finirebbero tutti nella padella dell'ultimo pescatore ligure. Da Genova, insomma, notizie poco liete per chi ha a cuore le sorti dello scudetto milanista. Un pareggio, è vero, Sacchi l'ha cavato fuori, ma che fatica per i rossoneri portare avanti un pallone. Vederti giocare, di questi tempi, è una tortura da non augurare a nessuno: Mai un'idea, mai un lampo, mai un'azione in verticale. Questo calcio-spettacolo è una formula magica di Silvio Berlusconi. Beh, allora si va più sul sicuro con «Telemike». Questo Milan '91, infatti, di emozioni ne dà ben poche. E quando le offre, è per un colpo di broccagione, o di pazzia, che improvvisamente qualche rossonerò esibisce. Esagerante? Mica tanto. Prendiamo, per esempio, l'incredibile uscita di Pazzagli su Branco che ha causato il rigore del pareggio rossoblù. Pazzagli, senza nessun motivo, è zompato come un acrobata sulla testa del brasiliano che oltretutto dava le spalle alla porta. Un rigore ridicolo, grottesco, che denota il fragile equilibrio nervoso sul quale si regge (meglio: non si regge) la squadra di Sacchi. Sempre nella stessa azione, dopo il cross di Eranio, Donadoni con uno sbilenco colpo di testa aveva appoggiato il pallone proprio a Branco. Per farla breve: se il rigore è stato siglato da Aguilera, tutto il merito spetta però alla coppia Donadoni-Pazzagli. Forse, volevano dare spettacolo, come a «Drive In». Negli spogliatoi, Osvaldo Bagnoli si è arrabbiato con i suoi perché non hanno dato, dopo il rigore, la botta finale ai rossoneri. Potrà sembrare presuntuoso, eppure ha ragione. Questo Milan lo si può colpire facilmente, soprattutto se lo si aggredisce con velocità. In difesa, a parte il rapus di Pazzagli, ancora se la cava. Bene anche Filippo Galli e Costacurta, impiegato come terzino sinistro. I problemi arrivano più avanti, a centrocampo. Sacchi, dopo una settimana di vertici e rimescolamenti, ha predisposto, in mezzo al campo, una nuova linea così composta: Rijkaard e Donadoni al centro, sulla sinistra Stroppa, sulla destra Carbone. Ebbene, l'unico a salvarsi nella banda dei quattro è stato Stroppa, che tra l'altro doveva vedersela con Eranio. Dalla sinistra infatti ogni tanto arrivava qualche cross, o un'apertura intelligente. Per il resto, buio pesto. In attacco, controllati da Torrente e Caricola, s'incrociavano Massaro e Gullit. Meglio dell'ultimo Van Basten, almeno come impegno. Massaro, in particolare, si è abattuto come un forsennato. Non è un modello di stile, ma perlomeno, con tutto quell'agitarsi, qualcosa combina. Massaro, come contro il Pisa, ha risolto la situazione con un gol che, una volta, sarebbe stato definito di «rapina». In realtà, Massaro deve alzare un monumento a Caricola che, in fatto di raptus, ha battuto perfino Pazzagli. Ecco il fallaccio: su un corner, Caricola, a due passi da Braglia, blocca il pallone. Cosa si fa in questi casi? Elementare, si appoggia il

pallone al portiere. Caricola, invece, se lo balocca tra i piedi, a un metro dalla riga di porta. Vuoi il pallone? Mettiti pure comodo, prego, non c'è fretta. E difatti arriva Massaro e l'infilza tutti e due. Era il 57', e il Milan si trovava in vantaggio senza aver fatto nulla per meritarselo. Nel primo tempo, per la cronaca, un tiro in porta non si è mai visto. Van Basten, che è furbo, ha fatto bene a starsene a casa. Di sicuro, avrebbe rimediato un'altra figuraccia. Senza infamia e senza lode il Genoa. L'impianto, si vede, è buono. La difesa, a parte la batordaggine di Caricola è ben costruita su Signorini. Buono anche il centrocampo, supportato dalla spinta di Branco ed Eranio. Ecco, proprio Eranio ieri ha un po' deluso: pareva spaesato, disorientato dall'aggressività di Stroppa. In attacco, Aguilera ha confermato le sue doti: rapidità, intelligenza e una tecnica discreta. Skuhraev è il suo esatto contrario. Fortunatamente è grosso, e alla fine qualche danno, oltre che a se stesso, lo fa anche agli altri.

Romagnoli in ripresa dopo la «rivoluzione» tecnica, ma vince la squadra ligure, furba e fortunata

Due punti valgono bene una ressa



CESENA. La «rivoluzione psicologica» di Ceccarelli e Lucchi ha cambiato il volto del Cesena ma non la sua classifica. Al Manuzzi la Sampdoria guadagna due punti portandosi a una sola lunghezza dalla vetta e brucia quasi tutte le speranze di salvezza dei romagnoli. È stato Branco a vestire i panni del giustiziere allo scadere del primo tempo con una girata al volo che ha bruciato sul tempo Barcella e beffato il portiere Ballotta.

La Sampdoria, orfana di Mancini, squallificato e di Lombardo, colpito da una colica addominale nella mattinata, ha recitato bene la sua parte. Ha aspettato con furbizia le sfortune dei padroni di casa, forte di una difesa ben registrata davanti all'attento Pagliuca, proponendo poi controffensive soprattutto sulle fasce laterali (Dossena e Invernizzi) volte a privilegiare i due centravanti Branco e Vialli. La squadra di Boskov è stata fortunata, riuscendo ad andare in vantaggio prima della conclusione del primo tempo. Nella ripresa, dall'alto della loro superiorità tecnica, i bianconeri hanno cercato di abbassare il ritmo della partita, non dimenticando i contropiede. Hanno concluso l'incontro in estremo affanno asseragliati nei loro 16 metri, ma sono riusciti a portare a casa due punti di platino che corroborano la classifica ed anche il morale. Dice bene Vialli: «L'importante era vince-

re. Non m'importa se questo successo ottenuto con tanta sofferenza non soddisfa il palato fine di qualche supporter. Quel che conta è che adesso siamo ad un punto dall'Inter avendo già superato il periodo «no». Siamo pronti alla grande battaglia a cinque per il titolo».

La Samp ha girato su discreti registri anche senza due dei suoi pilastri: Lombardo e Mancini. Soprattutto l'assenza di quest'ultimo si è fatta sentire. La manovra blucerchiata dalla troquanti campo in avanti non ha mai trovato quella fantasia e quelle accelerazioni che solo il giocatore marchigiano può offrire. Se

giunta al termine della convalescenza. Il Cesena invece deve considerarsi in stato di coma semi irreversibile. Nove punti in classifica con sei di distacco dalla quint'ultima non sembrano lasciare molti margini di speranza alla coppia Ceccarelli-Lucchi, sedutasi per la prima volta sulla panchina bianconera. Eppure ieri la squadra romagnola ha fornito una splendida dimostrazione di coraggio e dedizione. Ha giocato il tutto per tutto con le armi del cuore. Il risultato non le ha dato ragione, ma i tifosi coi loro scroscianti applausi finali hanno comunque gradito la grande generosità. Jozic e compagni si sono scrollati

di dosso quella patina di abulia e di paura che li aveva attanagliati negli ultimi due mesi fino a farli scivolare in fondo alla classifica. I bianconeri sono andati all'arrembaggio dal primo all'ultimo minuto, creando diverse occasioni da rete, non concretizzate per sfortuna e precipitazione. «In settimana ho parlato chiaro a tutti - ha spiegato Ceccarelli - il mio è stato un lavoro più psicologico che tecnico. La reazione in campo è stata positiva. È mancato solo il risultato, ma sono soddisfatto lo stesso. Attenzione però: adesso che abbiamo ritrovato rabbia e concentrazione, potremmo tentare il colpaccio a San Siro contro il Milan».

Piraccini
«È tardi per i miracoli»

CESENA. Il più arrabbiato? Il presidente Lugaresi, ma ufficialmente. Il massimo dirigente del Cesena è squallificato e ha preferito non rilasciare dichiarazioni ai termini della gara, ma i suoi strali «ufficiosi» si sono diretti contro l'arbitro e la stampa: il primo perché colpevole di non avere convalidato il gol di Amarildo, la seconda rea di non evidenziare abbastanza i «torti» di cui sarebbero domesticamente vittime i bianconeri. All'insegna del fair-play l'esordio in sala stampa di Ceccarelli: «Gli applausi che abbiamo ricevuto uscendo dal campo non possono che fare piacere, ma avrei preferito un punto guadagnato giocando male». *Disarmante la fiducia di Silas: «Ci è mancato soltanto il gol, possiamo salvarci». Più realistico Piraccini: «Stiamo crescendo ma ci manca il tempo, troppo poche le partite per confezionare il miracolo».*

Boskov
«Scudetto? Una corsa a quattro»

CESENA. «Scudetto? Meglio non parlarne neppure, porta male», parola di Pagliuca. Ma nella Samp non sono tutti scaramantici, sentite Boskov: «Il pareggio interno dell'Inter per noi è un bel colpo. Adesso, escludendo il Parma, il titolo è una questione tra noi, i nerazzurri, la Juve e il Milan. È la mia squadra è in crescita». Piccata la risposta dell'allenatore blucerchiato a chi critica il gioco di Dossena e compagni: «Cosa dovremmo fare di più? Abbiamo condotto in porto il match senza cinque titolari, vincendolo con merito. È vero, alla fine in campo c'era soltanto il Cesena. Ma oltre all'impressione finale, che rimane in testa a tutti, bisogna valutare il resto del match: e noi prima dell'assedio bianconero avevamo avuto due occasioni per uccidere la partita».